

La gente, rapita di quella immaginosa e originale armonia, ne chiese con immenso fragore la replica; ma il maestro forse il caso prevede, e il pezzo naturalmente in tutte le varie e bellissime fasi da sè si ripete, onde, senza offesa d'alcun riguardo, il pubblico desiderio per avventura fu pago.

A queste forti e altere armonie succede il canto mite e pacato d'un coro religioso di donzelle, che seguono il corteggio nuziale: felice contrasto di suoni, in cui l'orecchio, vinto dal primo fragore, soavemente si posa.

Ma mentre Valentina prega solitaria nel tempio, ode, non vista, l'atroce congiura che i cavalieri cattolici meditano contro Raul, e tosto la rivela nelle ombre al fedele Marcello. La cupa melodia de' sordini, la nota trista delle viole e de' violoncelli, che domina co' violini quasi esclusivamente il canto, pingono all'animo in modo maraviglioso la tetra situazione, in cui si svolge il duetto, che qui ha luogo, tra la donna ed il basso, e che termina poi in una bellissima stretta, di gusto perfettamente italiano: tanto italiano da confonderla col famoso motivo di *Donizetti* nella *Gemma*:

Taci, taci: uno schiavo fedele.